

Mense Fiat
«Una legge per fermare i ricorsi»

TORINO. Ieri a Torino l'Unione Industriale e i sindacati di categoria dei metalmeccanici si sono incontrati per discutere ancora una volta della spinosa questione delle mense. Come si ricorderà dopo la sentenza del giudice milanese Santuososo (che aveva definito la mensa come parte della retribuzione e non come servizio), in molti stabilimenti è stata attivata una raccolta di firme per avviare cause giudiziarie per il recupero degli arretrati. Solo a Mirafiori sono stati raccolti 4000 ricorsi; se tutti i dipendenti facessero causa e vincessero, la Fiat dovrebbe sborsare qualcosa come 700-800 miliardi di lire.

Al termine della riunione è stato diffuso un comunicato congiunto che oltre a ribadire che «il sistema attuale di ristorazione mensa è un servizio di cui tutti i lavoratori hanno la possibilità di beneficiare, ed è il frutto di una contrattazione durata decenni», chiede la definizione del problema della mensa prima a livello interconfederale, rimandando a dopo l'accordo un intervento legislativo. Sindacati e imprenditori, inoltre, affermano che se attiveranno affinché le proprie strutture non abbiano comportamenti in contrasto con gli impegni presi. Il testo è stato elaborato dopo l'incontro dell'altro ieri in cui gli imprenditori torinesi avevano espresso fortissime preoccupazioni per l'estendersi della raccolta delle firme per i ricorsi.

I sindacati alla Confindustria
O sbloccate i rinnovi contrattuali o slitta la trattativa di giugno sul costo del lavoro e nuove regole

Quattro milioni senza contratto

«Ultimatum» dei sindacati alla Confindustria: se non si chiudono i contratti ancora in ballo per quattro milioni di lavoratori - alimentaristi, braccianti, edili e tessili - la megatratativa sul costo del lavoro di giugno subirà uno slittamento. Cgil, Cisl e Uil compatte, mentre gli edili minacciano «radicali azioni di lotta» senza escludere il coinvolgimento delle Confederazioni per piegare l'intransigenza dell'Ance.

MICHELE RUGGIERO

ROMA. Sulle questioni di merito si possono avere opinioni diverse. Ma la trattativa sul costo del lavoro e la contrattazione vedrà i sindacati uniti e privi di pendenzie arretrate, cioè con tutti i contratti di lavoro rinnovati. Il messaggio è stato recapitato ieri alla Confindustria a stretto giro di posta. E per dare maggiore spessore, a quello che si configura come una sorta di ultimatum, nella conferenza stampa di ieri nella sede della Uil si sono alternati i segretari confederali Cofferati (Cgil), Caviglioli (Cisl) e Veronese (Uil), membri di quel «comitato ristretto» incaricato di definire il documento di politica economica da consegnare ad Andreotti.

Confindustria, Confagricoltura ed Ance (l'associazione

imprenditoriale edile), per i sindacati sono uniti da un comune atteggiamento «retrovo» che impedisce lo sbocco dei negoziati, cui sono interessati quattro milioni di lavoratori. Ma, se agli industriali sono riservate le critiche più feroci, anche il governo, accusato di eccessiva tolleranza, viene indicato in qualche misura responsabile dello stallo negoziale. Banditi i diplomatici, i sindacati hanno iniziato un serrato tiro al bersaglio. Sergio Cofferati, nel rinvolare al contratto dei braccianti agricoli (950mila addetti) scaduto da circa un anno e mezzo, ha bollato la Confagricoltura di persistente in un «atteggiamento intollerante», mentre con toni ancor più aspri Silvano Veronese non ha escluso la possibilità



Sergio Cofferati

che «al momento opportuno i sindacati si ricorderanno dell'Ance».

«È indecoroso per l'organizzazione dei costruttori - ha osservato il sindacalista della Uil - utilizzare la questione della fiscalizzazione degli oneri sociali, che riguarda Ance e governo, nell'ambito della tratta-

tiva contrattuale». Insomma il sindacato non può sorvolare su ciò che Cofferati chiama «sequestro», Veronese «pignoramento», ma che nella sostanza equivale ad un contratto differito da oltre sei mesi per 1.300.000 edili in «maniera patologica», secondo l'ironico giudizio del segretario confederale della Cgil, Veronese ha poi ricordato che Cgil, Cisl e Uil hanno chiesto nei giorni scorsi un incontro al vice presidente della Confindustria Carlo Patrucco.

Trattative «sequestrate» da mesi per edili e braccianti agricoli Cofferati (Cgil): «Ripristiniamo normali relazioni industriali»

derale della Cgil. Veronese ha poi ricordato che Cgil, Cisl e Uil hanno chiesto nei giorni scorsi un incontro al vice presidente della Confindustria Carlo Patrucco.

Stai quindi all'associazione industriale dare «una spinta» per accelerare i tempi delle intese e di riportare i «riottosi» nell'avevo ordinario delle relazioni industriali così come avviene, ha sottolineato Cofferati, per i tessili. Se non lo farà, saranno inevitabili ripercussioni sul confronto interconfederale di giugno. «Non subordiniamo - ha detto in proposito Veronese - per principio l'avvio della trattativa di giugno alla chiusura delle vertenze, perché riteniamo che siano due cose distinte, ma ci pare oggettivamente impossibile che si possano definire nuove regole del gioco se la partita è ancora in corso. Soprattutto quando una di queste regole riguarda proprio la certezza della contrattazione, del suo avvio e della sua chiusura».

Se gli ammonimenti di Veronese sono proiettati in un futuro prossimo, incombente per l'Ance è la minaccia che proviene dai sindacati di categoria, presenti ieri con i segretari generali Tonini (Fillea Cgil),

Forlani (Filca Cisl) e Franco Marabotini (Feneal Uil). La categoria ha chiamato a raccolta per giovedì prossimo alla Fiera di Milano i delegati di cantiere. In cima all'ordine del giorno le nuove iniziative per uscire dall'attuale situazione di stallo e Forlani non ha escluso «radicali azioni di lotta» col «massimo sostegno» delle Confederazioni.

Del resto le trattative non avevano subito incidenti di percorso fino a febbraio quando l'associazione imprenditoriale ha strumentalmente sollevato la mancata fiscalizzazione degli oneri sociali da parte del governo. Una richiesta che non gode - sostengono i sindacati - neppure le simpatie della Confindustria, tradizionalmente ostile ad estendere la legge a un settore che non sia l'industria manifatturiera. Rocombolmente, ha aggiunto Forlani, l'Ance ha così azzerato le intese in materia di sicurezza, sul osservatorio comune, e la discussione sul mercato del lavoro. «Il contratto - ha concluso in maniera un po' caustica Tonini - si può fare, ma non a qualunque costo. Ma questo non significa che le ragioni stanno sempre dalla parte dell'Ance».

Indagine Cnel
Il terziario? «Un settore a rischio»

ROMA. Un'altra «nastata» in Europa? L'impatto con l'Europa, per usare l'efficace metafora dell'amministratore delegato Fiat Cesare Romiti, fa temere il terziario italiano. «È un settore a rischio» dice l'assemblea del Cnel, che ha preso in esame i problemi di competitività di banche, assicurazioni e commercio. «Sono i tre settori più esposti e vulnerabili», sostiene il documento del Cnel predisposto dalla commissione presieduta da Sergio Ammannati. L'arcipelago del terziario è ormai di gran lunga il comparto più importante del nostro paese, potendo contare sul 55,2% degli addetti, contro il 33,6% dell'industria. In Europa si viaggia su percentuali analoghe: circa il 60%. Estremamente fragorosi, secondo il Cnel, sono invece, in Italia, i settori che compongono il terziario: l'amministrazione pubblica (46,7%), le attività commerciali ed alberghiere (36,9%), il credito e le assicurazioni (6,8%) e i trasporti e le comunicazioni (9,5%). «Una galassia di situazioni» che, a differenza dell'industria, non possono contare su un «sistema unitario di riferimento politico ed economico». Secondo il Cnel è sbagliato considerare il terziario per settori a sé stanti. Esso forma un unico blocco: il «sistema paese», da cui dipende gran parte della nostra capacità competitiva. Di qui l'iniziativa del presidente del Cnel De Rita di scrivere al presidente del Consiglio per caldeggiare un «approccio unitario» al problema del terziario, una sorta di «patto trasversale». Di che si tratta? «Non puntiamo a creare una Confindustria del terziario - spiega Ammannati - il patto si propone invece di mettere per la prima volta intorno a un tavolo, quello del Cnel, realtà molto diverse tra loro».

Assicurazioni, banche e commercio, il nocciolo imprenditoriale del terziario, in prospettiva europea mostrano non pochi segni di debolezza. Tradotto in cifre ciò significa che, mentre le banche francesi fanno 132 operazioni per abitante e quello tedesco 105, in Italia si arriva appena a 27. Nel campo assicurativo il gap lo ricompariamo nel rapporto tra premi e prodotto interno lordo, che in Gran Bretagna è del 7,5%, in Germania del 7,5%, in Francia del 6,3% e da noi solo del 2,6%. Nel commercio il vero handicap dell'Italia è l'estrema polarizzazione dell'apparato distributivo, che vede solo il Nord allinearsi alle medie europee. A livello nazionale infatti i punti vendita sono 871.000 (contro i 426.000 della Francia e i 403.000 della G.B.), mentre i supermercati e gli ipermercati sono 2.858 (contro i 6.700 della Francia e gli 8.900 della G.B.). Quanto alla densità di clienti per punto vendita i 56 dell'Italia sono meno perfino di quelli di Grecia (62) e Portogallo (125).

Bertinotti presenta a Milano la mozione alternativa
«Così Lama manca di rispetto verso il pluralismo nella Cgil»

Il capiente nuovo salone «Di Vittorio» è gremito, anche gente in piedi per ascoltare Fausto Bertinotti. La replica all'intervista di Lama: «Fa la caccia alle streghe». Un dibattito di quattro ore sulla «mozione alternativa» spiegata dal segretario Fiom Augusto Rocchi. Quasi tutti gli interventi mirano al confronto tra i contenuti, così come ha deciso all'unanimità il direttivo della Cgil di Milano.

GIOVANNI LACCABO

MILANO. Dal continui applausi, si capisce che a Milano la voglia di capire prevale sulla logica della rissa. Ma anche che «la mozione alternativa» riscuote grosse simpatie. Sono passate le 13 e un quarto quando dalla presidenza Nerina Benuzzi invita al microfono Fausto Bertinotti. Parlerà per oltre un'ora in una sala avvolta in un silenzio attento, con una tensione che non si percepisce nei dibattiti sindacali.

Il leader della minoranza della Cgil innanzitutto replica all'intervista di Luciano La-

ma apparsa ieri su l'Unità con alcune secche battute. «Se Lama ha rotto un silenzio di sei anni, è il segno che in questo congresso sta per accadere davvero qualcosa di nuovo», esordisce Bertinotti. «Non mi dispiace il fatto che Lama sia intervenuto, bensì la sua mancanza di rispetto per il pluralismo. Non un solo problema concreto dei lavoratori, non un solo argomento di contenuto, ma una sequela di vizi antichi che speravamo superati e la caccia alle streghe. Noi siamo definiti «demagogici», «cor-

porativi», «velleitari» e saremo mossi da «vendetta ideologica che non riguarda il sindacato» è un esempio di intolleranza da cui vogliamo tenerci alla larga, come ha saputo fare questa assemblea: la vostra discussione infatti ha rifiutato il terreno degli esercizi contrapposti».

Il malcontento nei confronti del sindacato è grandissimo, prosegue Bertinotti seguendo il filo suggerito dai numerosi interventi che l'hanno preceduto. «Ci battiamo per tradurre il malessere in un fruttuoso progetto politico, con serenità e spirito unitario. A chiunque divide questo disagio diciamo: prendete posizione, lottate con noi per cambiare la Cgil. A differenza di quanto mi attribuiscono i titoli de l'Unità, io non ho mai parlato di fare una corrente, tantomeno una mia corrente. Anzi, noi non siamo neppure un cartello di sigle. La nostra mozione ha per titolo «Esse-

re sindacato», due semplici termini per definire il senso di una alternativa contro il tentativo sistematico di snaturare il sindacalismo confederale».

Per Bertinotti si tratta di ricostruire l'«essere di parte» del sindacato: «senza questa collocazione di parte, se ne sceglie un'altra, quella dei più forti». Occorre inoltre ricostruire una centralità perduta della contrattazione e del conflitto sociale. Ed infine, recuperando un'antica tradizione, essere una organizzazione che lavora per allargare la democrazia, cosa non scontata: oggi può accadere, come nell'ultimo potere, che a un aumento del salario corrisponda un peggioramento delle condizioni di lavoro.

Una lotta da iniziare subito, precisa Bertinotti, con la trattativa di giugno che sarà per la Cgil «il banco di prova per riconquistare quell'auto-



Fausto Bertinotti

nomia del sindacato così duramente compromessa negli ultimi anni. A giugno i lavoratori si presentano come i creditori, non come i debitori: quindi difendere gli automatismi, le indennità per l'area del precariato, ma soprattutto aprire con il governo la vertenza fiscale e parafiscale, fino allo sciopero generale, per spostare l'asse del prelievo. Occorre subito varare una consultazione vincolante. Si tratta di chiudere una vicenda storica iniziata con l'Eur dove è iniziata una logica di scambio, la subaltermità

del sindacato che, da ultimo, si è riflessa nella vicenda metalmeccanica e nella posizione sul Golfo, con cui la Cgil ha abdicato alla sua vocazione storica di soggetto della pace». Se la mozione di maggioranza sostiene in sintesi che sono stati anni difficili ma che ce la siamo abbastanza cavata (per cui si può continuare migliorando un po' e razionalizzando lo schema), «noi rispondiamo - conclude Bertinotti - che così si va al disastro, e che per questo motivo non bastano gli emendamenti».

Identikit della «preda» tipo: giovane, separata e... dirigente

Sei giovane, divorziata, e magari, ogni tanto, porti la minigonna? Impara a correre veloce perché sei la preda-tipo del molestatore sul luogo di lavoro. In fondo «lui - come confessa un «fantastico» modenese - pensa a se stesso (benzina) vicino a te (fuoco)». Un «fuoco» che scotta non poco: è quanto risulta da una ricerca, coordinata dalla Cgil di Modena, sulle molestie sessuali nei luoghi di lavoro.

Le molestie sul lavoro: una ricerca a Modena
Identikit della «preda» tipo: giovane, separata e... dirigente

DALLA NOSTRA REDAZIONE

ROBERTA VANDINI

MODENA. «Avevo da poco compiuto quarant'anni, ero vice-capo del personale di un grosso reparto milanese dell'azienda in cui lavoravo. Un giorno, davanti alla macchina del caffè, ho trovato esposta una lista di signore con le quali, impiegati ed operai, «sarebbero andati volentieri a... cena». La prima era una giovane centralista, la seconda ero io, nonostante nel reparto ci fossero donne molto più belle. Chiesi ad un impiegato, mio amico, per quale ragione fossi finita nella lista. I colleghi gli avevano più o meno risposto: «Quella lì per essere diventata dirigente così giovane con qualcuno ci sarà pur stata ed, in ogni caso, vuol mettere la soddisfazione per una sera, anziché subire le solite lagnie della moglie sui soldi che non bastano, rifarmi con una donna che in-

viene spontaneo» risponde il 45,1% dei maschi intervistati, è una cosa normale tra uomo e donna» ribadisce il 29,4%. E come ritiene che la donna viva quel «simpatico palpeggiamento»? «Con naturalezza», ne è sicuro il 58,8% degli uomini (contro un 8,2% di donne che danno la medesima risposta); addirittura «con piacere» per il 14,4% dei maschi (però è d'accordo solo l'1,1% delle donne). Ma è la donna che rimane la prima responsabile: 40 ho una mia teoria, - asserisce un intervistato - le leggi del sesso sono il contrario di quelle economiche: è l'offerta che crea la domanda». Come cercano di difendersi le donne? «Ho imparato ad usare la giacca, - risponde una dirigente nella pubblica amministrazione - come simbolo di autorevolezza e potere accettato nel mondo maschile». E se le donne da molestate diventassero molestatrici? Il 63,6% delle intervistate lo ritiene possibile, ed il 29,1% ha dichiarato di essere a conoscenza di episodi di questo tipo. Sarebbero guai per tutti però: una proposta di legge, stilata dall'associazione «Differenza donna», all'articolo 1 prevede come sanzione per chi molesta sui luoghi di lavoro «la reclusione da tre mesi ad un anno ed una multa fino a tre milioni».

La preda-tipo per il maschio molestatore? Lavora nella pubblica amministrazione, è giovane, divorziata, separata o almeno convivente, e preferibilmente svolge mansioni di funzionaria o dirigente. Il predatore-tipo? Un amico, spesso un superiore gerarchico o lo stesso datore di lavoro. Perché lo fa? «Non me ne accorgo, mi

viene spontaneo» risponde il 45,1% dei maschi intervistati, è una cosa normale tra uomo e donna» ribadisce il 29,4%. E come ritiene che la donna viva quel «simpatico palpeggiamento»? «Con naturalezza», ne è sicuro il 58,8% degli uomini (contro un 8,2% di donne che danno la medesima risposta); addirittura «con piacere» per il 14,4% dei maschi (però è d'accordo solo l'1,1% delle donne). Ma è la donna che rimane la prima responsabile: 40 ho una mia teoria, - asserisce un intervistato - le leggi del sesso sono il contrario di quelle economiche: è l'offerta che crea la domanda». Come cercano di difendersi le donne? «Ho imparato ad usare la giacca, - risponde una dirigente nella pubblica amministrazione - come simbolo di autorevolezza e potere accettato nel mondo maschile». E se le donne da molestate diventassero molestatrici? Il 63,6% delle intervistate lo ritiene possibile, ed il 29,1% ha dichiarato di essere a conoscenza di episodi di questo tipo. Sarebbero guai per tutti però: una proposta di legge, stilata dall'associazione «Differenza donna», all'articolo 1 prevede come sanzione per chi molesta sui luoghi di lavoro «la reclusione da tre mesi ad un anno ed una multa fino a tre milioni».

Ancora un rinvio per l'assemblea Fime E scoppia la polemica

ROMA. Un altro rinvio. L'assemblea della Fime, la finanziaria meridionale che ieri doveva approvare l'aumento del proprio capitale da 225 a 300 miliardi, slitta al 9 maggio. Dietro c'è lo zampino di Giovanni Torregrossa, democristiano e presidente dell'Agensud, che vede come il fumo negli occhi questa operazione. L'Agensud, l'agenzia crede della Cassa per il Mezzogiorno, è infatti l'azionista di maggioranza della Fime. Essa detiene attualmente una quota del 70% che, con l'aumento di capitale, conferito per 50 miliardi da azioni della Finban, la finanziaria del Banco di Napoli, calerebbe al 59%, mentre crescerebbe l'influenza del Bancomapi sulla finanziaria meridionale. Il rinvio è stato motivato dal comitato di gestione dell'Agensud sulla base di un «invio formale» della commissione bicamerale per il Mezzogiorno che, secondo la delibera dell'agenzia, nella seduta di mercoledì scorso, «ha confermato all'unanimità la necessità, già sollecitata il 20 marzo, di rinviare ogni decisione relativa all'aumento di capitale dell'Agensud, se prima non si procede alla ristrutturazione degli istituti finanziari operanti nell'ambito dell'intervento straordinario (cioè gli istituti di credito a medio termine Istituter, Iris e Cisl, ndr.)». «Non è vero - dice però

Luciano Barca, deputato del Pds e presidente della commissione bicamerale - noi mercoledì non abbiamo chiesto nessun rinvio. Ci siamo limitati, visto che è in corso una crisi di governo, a sollevare una questione di opportunità politica. Il 20 marzo, poi, non è che ci siamo occupati della Fime ma in una risoluzione abbiamo chiesto di collegare la riorganizzazione degli istituti speciali meridionali al sistema bancario ordinario. Inoltre non abbiamo mai detto che l'operazione Fime violasse la normativa sui conferimenti azionari». Insomma, l'Agensud avrebbe forzato la mano, strumentalizzando la commissione. Sta di fatto che questo ulteriore rinvio ha scatenato un putiferio. Il presidente della Fime, il socialista Petriccione, ha attaccato con parole di fuoco l'Agensud e ha scritto al presidente del Consiglio affinché dia attuazione alla direttiva del 28 marzo scorso del ministro per il Mezzogiorno Marongiu che dà il via libera all'aumento di capitale. Giulio Di Donato, segretario del Psi, ha chiesto le dimissioni di Torregrossa, attorno a cui la Dc fa ora quadrato. Si tratta dunque di un braccio di ferro tra Psi e Dc sulla sistemazione del sistema creditizio e finanziario meridionale (Meridiana e Dispartimento per il Mezzogiorno e Inpsud).

La Presidenza nazionale dell'Arci unitamente ai compagni e alle compagne della direzione generale partecipa commossa al lutto di Enrico Menduni colpito negli affetti più cari per la scomparsa della sua amata MAMMA

Roma, 12 aprile 1991

Romeo Ripanti partecipa al dolore di Enrico Menduni per la scomparsa della

MAMMA

Roma, 12 aprile 1991

Maria Patrizia Spati e Vincenzo Vitola sono affettuosamente vicini a Enrico Menduni per la scomparsa della madre

Signora SILVANA MONTAGANO

Roma, 12 aprile 1991

Il 7 aprile u.s. ha chiuso la sua travagliatissima esistenza la compagna ROSSANA BONACCI

Gabriella Cecchini nel partecipare al dolore dei familiari e del devotissimo Lello sottoscrive per l'Unità.

Roma, 12 aprile 1991

Nel primo anniversario della scomparsa del compagno SILVANO GIANNELLI

la moglie Rossana lo ricorda con affetto e sottoscrive 100.000 per l'Unità.

Firenze, 12 aprile 1991

È deceduto a Trieste dove si era trasferito da anni

ANSELMO NEGRI

12-4-1988 12-4-1991

Nel terzo anniversario della scomparsa del compagno DARIO FERRARIS

la moglie Enza lo ricorda con immutato affetto a parenti, compagni e amici e offre lire 50.000 per l'Unità.

Vercelli, 12 aprile 1991

Nel 16° anniversario della scomparsa del compagno GIOVANNI ANGIOLINI

i familiari lo ricordano sempre con grande affetto a quanti lo conobbero e lo stimarono. In sua memoria sottoscrivono per l'Unità.

Genova, 12 aprile 1991

La compagna Carolina Seregni non dimentica la data della perdita del suo caro compagno UMBERTO GABBIATI

(Bertini)

avvenuta il giorno 12 aprile 1985. Oltre lire 50.000 per l'Unità.

Milano, 12 aprile 1991

A quattro anni dalla scomparsa del dott. RENATO BUSCHI

il ricordo vive sempre nel cuore e nel pensiero della moglie Beatrice con immutato amore. Unitamente a Ornella e Fabio.

Milano, 12 aprile 1991

la nuova **ecologia**

È IN EDICOLA IL NUMERO DI APRILE

RAPPORTO SU CERNOBYL

Una grande inchiesta sui luoghi del disastro

IN REGALO

WORD-WATCH

L'osservatorio ambientale sullo stato del pianeta

COMUNE DI CUSANO MUTRI

PROVINCIA DI BENEVENTO

Il Comune di Cusano Mutri - via Municipio, tel. 0824-862003 procederà all'appalto dei lavori di costruzione di un collettore fognario a servizio del P.D.Z. e aree limitrofe l'otto. La licitazione sarà tenuta ai sensi dell'art. 1 lettera D) legge n. 1473 e n. 155/89. Importo a base d'asta L. 558.881.689.

Si richiede iscrizione all'A.N.C. cat. 10/A importo L. 750 milioni.

È consentita partecipazione alla gara, imprese riunite. Le domande di partecipazione alla gara, con allegato certificato A.N.C. debbono pervenire entro 10 giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso, senza vincolo per l'Amministrazione. Maggiori chiarimenti possono essere richiesti alla segreteria del Comune.

Cusano Mutri, 5 aprile 1991

IL SINDACO prof. Nicolino Vitelli

COMUNE DI NOVA MILANESE

PROVINCIA DI MILANO

Avviso di gara espositiva

Il Sindaco, ai sensi e per gli effetti dell'art. 20 della legge n. 55 del 19 3 1990

RENDE NOTO

che i lavori di REALIZZAZIONE RECINZIONE SEDE MUNICIPALE - 1° FASE - dell'importo a base d'asta di L. 114.193.765, appalti con il metodo di cui all'art. 1) lett. d) della legge n. 14 del 22 1973, sono stati aggiudicati all'impresa COSTRUZIONI ING. CRAPERI GIAN BATTISTA & C. S.n.c. di Milano - via Leopardi 25, con offerta in ribasso del 22,5%.

Alla suddetta gara d'appalto sono state invitate le seguenti n. 20 ditte:

1) ARTIGIANA STRADE di Matarozzo; 2) COSTRUZIONE IMPIANTI MANUTENZIONE s.a.s.; 3) COSTRUZIONE CRAPERI ING. GIAN BATTISTA & C. S.n.c.; 4) LUIGI GIUDICI; 5) G.F. DI MONGUZZI; 7) I.R.A.S. S.n.c.; 8) MALEGORI COMM. ERMIAMO S.r.l.; 9) MEZZAZANICCA s.p.a.; 10) MORANDI & C. S.r.l.; 11) NOVASTRADE S.r.l.; 12) F.LLI RASO S.n.c.; 13) EREDI SANTAMARIA FRANCESCO; 14) S.A.M.A. STRADE s.p.a.; 15) ING. SORBI LUIGI S.p.a.; 16) STUCCHI & C.; 17) TR. EFFE S.r.l.; 18) VANZINI BENITO; 19) F.LLI VIGANO S.n.c.; 20) ZANEDONI S.r.l.

Alla gara d'appalto hanno partecipato tutte le ditte innanzi riportate, ad eccezione di quelle indicate ai numeri 1 - 2 - 8 - 9 - 11 - 14 - 15 - 16 - 17 - 18 - 19.

Dalla Residenza Municipale, 4 aprile 1991

IL SINDACO Renato Parma

S.S.N. - REGIONE EMILIA ROMAGNA

USL N. 15 - MIRANDOLA (MO)

Estratto bando di gara

L'USL 15 di Mirandola indice licitazione privata ai sensi di legge n. 110/81 per la fornitura di materiale di polistirolo radiopacifica e prodotti chimici relativi, per un importo totale presunto di L. 4.500.000.000. Le domande di partecipazione, corredate della prescritta documentazione, dovranno pervenire tassativamente entro il 22 maggio 1991. Copia integrale del bando di gara può essere richiesta al Serv. Economico - Approvigionamento dell'USL direttamente, telefonando o tramite fax al seguente indirizzo: via Montanari 5 - Mirandola (MO) - tel. 0535/26700 - fax 0535/26510.

IL PRESIDENTE dr. Mauro Veronesi